

OSPEDALE: LA SCURE DEI TAGLI MEZZOLANI E CICCARELLI NEL MIRINO

Narcisi 'sbugiarda' la Regione «Ormai la cardiologia è chiusa»

«**BUGIE**, bugie, bugie! La cardiologia è chiusa, checché se ne dica». Non ammette repliche il dottor Mario Narcisi, ex direttore del dipartimento di emergenza e accettazione dell'ospedale civile di San Benedetto e segretario provinciale dell'Aaroi-Emac quando sottolinea «la chiusura della cardiologia-Utic del 'Madonna del Soccorso', poiché i pazienti cardiopatici acuti saranno inviati alla cardiologia dell'ospedale di Ascoli». «Coloro che non vi troveranno posto (la maggioranza, dal momento che la cardiologia di Ascoli, come quella di San Benedetto, ha un tasso di occupazione intorno al 100%), saranno ricoverati nei letti della medicina d'urgenza dell'ospedale di San Benedetto e curati dai medici della Murg, diretti dal primario del pronto soccorso, con la consulenza dei cardiologi non diretti dal pri-



mario della cardiologia». Per il dottor Narcisi i conti non tornano. «Eppure l'attività svolta dalla cardiologia di San Benedetto — dice — è di rilevante entità e i costi sono tra i più bassi della regione in rapporto al numero dei casi trattati e alla spesa farmaceutica per farmaci cardiovascolari. Fino a quando c'è stata un'unità di cardiologia autonoma è stata registrata sem-

pre una notevole mobilità attiva, a dimostrazione del gradimento che la struttura aveva anche fuori regione».

«**TRA L'ALTRO** — aggiunge — non è stata fatta nessuna valutazione sui costi del pronto soccorso/Murg, che in questi ultimi anni ha visto incrementare notevolmente il numero del personale medico e infermieristico e che in ogni

caso assorbe un'elevata mole di risorse in termini di consulenze, esami di laboratorio, farmaci ed esami strumentali. Alla fine si rischia il verificarsi di un'inversione di mobilità dall'ospedale di San Benedetto alle cliniche private o alle cardiologie di ospedali fuori regione». Un regime di illegalità? La denuncia è in itinere, perché sarà presentata all'assemblea di tutti i medici ospedalieri della regione nella prossima settimana all'ospedale regionale di Torrette, «quando saranno chieste le dimissioni dell'assessore alla sanità Mezzolani, del direttore dell'Asur Ciccarelli e dei direttori delle aziende ospedaliere di Area Vasta, perché — la conclusione del dottor Narcisi — l'ospedale di San Benedetto e l'Area Vasta 5 non possono continuare a fare da cavia alla sperimentazione della riforma sanitaria».

p.b.

